Anno XVII. Sabbato, 7 Maggio 1864 N. 127.



# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO



## Torino, 6 maggio

### CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta di quest'oggi andò distinta fra tante altre che la precedettero per una vita più animata che in lei seppero trasfondere i due discorsi degli on. Boncompagni e Ferrari. Che la sia benedetta!

Incominciò a parlare per un fatto personale l'on. Bargoni il quale dichiarò che rinunciava a proporre una deliberazione qualsiasi sulla sua interpellanza, prevedendo che il voto gli sarebbe stato contrario, sebbene, a suo dire, per la combinazione di tanti elementi discordi, poco autorevole.

Contrario a queste conchiusioni parlò l'on. Boncompagni proponendo un ordine del giorno di approvazione dell'operato del ministero sui fatti censurati dall'on. Bargoni ed in questo discorso la Camera intera, osiamo dirlo, riconobbe la sapienza dell'uomo politico espressa col cuore di un onesto patriota. Egli restituì a chi veramente spetta quell'energica azione per l'indipendenza della patria che un partito vuol monopolizzare per sè: esso assegnò alle ovazioni inglesi per Garibaldi il loro vero carattere e con molta sagacia indagò se mai potessero essere una spinta ad uscire dagli indugi che la prudenza consiglia nella nostra impresa, come lo fu in altri tempi la certezza dell'alleanza francese: egli, come ministro del Re, quando avveniva il triste tentativo del 6 febbraio 1853, rammentò le accuse in allora sollevate contro il governo sardo che in ogni modo avealo attraversato, le conseguenze che ne derivarono ed il plauso con cui i partiti anche avversi finirono per salutare quella politica, e confortò l'attuale ministero a prenderne esempio e coraggio.

L'on. Boncompagni invitò gli oppositori di sinistra a meditare sui due perni principali sui quali si potè edificare questa maravigliosa rigenerazione della patria, i quali sono: rispetto inconcusso al principio costituzionale, studio indefesso a persuadere l'Europa essere la causa nostra quella dell'ordine e della pace, e con nobili e generose parole gl'invitò ad elevarsi su queste basi a vero partito governativo che tutti saluteremo come congegno necessario allo svolgimento della nostra libertà e della nostra vita politica.

Fu un discorso applaudito e che meritava grandemente di esserlo.

L'on. dep. Ferrari che scese dopo nel campo della discussione, disse, come al suo solito, molte cose delle quali le une possono essere aggradite da un lato della Camera, le altre possono essere care al lato opposto; ma l'intero discorso non può essere accettato che da lui solo.

Il suo tema, se può essere possibile il raccoglierlo in poche frasi, fu che l'origine del nostro stato, che tanto si accrebbe da Garibaldi e dai suoi volontari, deve renderci tollerante di questa anomalia che in qualunque altro stato non sarebbe tollerata. Fu poi anche che la sola conciliazione può distruggere il dualismo, che se adesso non è pericoloso, lo diventerà nell'avvenire, e disse che bisogna incatenare Garibaldi e Mazzini sui banchi della Camera, obbligarli a svelare quei loro portentosi segreti coi quali, all'infuori dell'azione del governo, vogliono giungere alla meta, mostrarne l'inanità ed ucciderli,.... ben inteso moralmente.

E si potrebbe rispondere, così sui due piedi, che perchè i bambini soffrono di dentizione e di vaiuolo, sarebbe strano che ne soffrissero anche quando sono adulti. Si potrebbe rispondere che per discutere con Mazzini e Garibaldi alla Camera sarebbe necessario ch'ei avessero voluto venirvi e starvi. E l'on. Ferrari può chiedere al suo amico Cattaneo che cosa su questo argomento ne pensa.

Ma noi non abbiamo la pretensione di analizzare il discorso d'un oratore qual è il signor Ferrari. Ci è più facile l'analisi di quanto dissero gli onorevoli Boggio ed Alfieri nel corso dell'odierna seduta.

Entrambi come capi, a quel che pare, dei rispettivi loro partiti, vennero dichiarando, il primo che opponevasi all'ordine del giorno proposto dall'on. Boncompagni come inutile dal momento che l'interpellante aveva dichiarato di non voler fare proposta alcuna: il secondo che lo accettava sotto la condizione che non significasse adesione al complesso della politica del ministero.

Il ministro dell interno aveva già dichiarato e replicò oggi che su tale questione non domandava approvazione per sè, ma appoggio ai principii di governo che devono essere universali. La riserva degli oppositori ci pareva perciò superflua e un cotal po' meschina; ma facciamo ragione alle esigenze dei capi partito.

Quello che raccomandiamo però all'onorevole Boggio, come uno di questi, si è di studiare un po' più attentamente la storia contemporanea, ancorchè dovesse essere a scapito dello studio della storia antica e sacra, da cui sa ritrarre dei tratti di spirito così felici. Esso disse che l'on. Boncompagni, nella discussione che atterrò il ministero Rattazzi, votò d'accordo con quelli che erano stati vinti ad Aspromonte, e disse che avrebbe potuto leggere il suo nome a canto di quelli dei deputati della sinistra. Non havvi in ciò che una piccola difficoltà. In quell'occasione non vi fu voto di sorta, essendosi il ministero Rattazzi ritirato prima che la discussione finisse.

Ci resterebbe a parlare anche di un discorso dell'on. Lazzaro; ma siccome questo oratore in ogni disputa che venga alla Camera non lascia mancare mai il tesoro della sua sapienza, e dice, per quanto pare a noi, sempre le stesse cose o presso a poco, così avremo sempre tempo ad occuparcene.

### NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

*Napoli, 4 maggio.* — La cronaca della città oggi mi dà la partenza del marchese D'Afflitto per cotesta vostra.

Il prefetto s'imbarcava ieri alle due pomeridiane sul postale della compagnia Accossato, accompagnato sul vapore da molte persone di riguardo e da non pochi suoi amici, talchè al momento in cui vi giungerà questa mia, egli sarà già fra le vostre mura.

Questa partenza non è stata nè improvvisa come vollero credere alcuni, nè precipitata come si disse da altri, essendo già un suo antico desiderio di recarsi a Torino per qualche giorno, sia per riposarsi alquanto dalle molteplici occupazioni, dalle quali trovasi continuamente assediato per gli affari inerenti alla sua carica, come anche per conferire col ministero su non poche questioni importanti che sono in corso.

Prima di tutte è certamente quella del municipio, la cui soluzione è urgente nell'interesse della cosa pubblica.

Fino ad ora non gli fu possibile di porre in esecuzione tale suo desiderio, essendo stato trattenuto a Napoli prima per l'arrivo del Re e per la presenza del principe Umberto, poscia per le elezioni, ed in ultimo per la crise municipale e per le sedute della Giunta provinciale sul brigantaggio.

Cessata in parte l'urgenza della sua dimora presso di noi, ho approfittato di questo breve respiro di tempo per partire alla volta di Torino.

Eccovi spiegato il motivo naturale della gita del nostro prefetto alla *Provvisoria*. Non mancheranno certamente altri che fabbricheranno, su questo fatto semplicissimo, dei castelli in aria, ma le cose stanno come ve le ho narrate.

Egli sarà di ritorno, a quanto disse, prima di partire, fra' 10 o 12 giorni al più, vale a dire non appena che avrà sbrigate le faccende per le quali si recò da voi, non potendo poi del resto stare molto tempo assente da Napoli, essendovi la sua presenza sommamente necessaria.

Si lavora con grande attività in questura a preparare gli elementi necessarii al potere giudiziario per l'incominciamento dell'istruttoria del processo sulla grande cospirazione borbonica testè scoperta.

Dopo gli ultimi arresti non ebbe luogo che quello dell'ex-maggiore Paolo Monticelli da Caserta.

Egli trovasi assai compromesso dai documenti che la questura ha in mano.

Questo processo porrà alla luce fatti tali da ridurre per molto tempo la reazione delle nostre provincie nell'impotenza di riannodare le sue fila.

La presenza poi del marchese D'Afflitto a Torino servirà anche a dare su tale riguardo al governo tutte le dilucidazioni necessarie le quali non si potevano inviare per telegrafo, o comprendere per intiero nei rapporti.

Si aspetta per oggi l'arrivo del *Re Galantuomo*. Le dimostrazioni che riceveranno i reduci dalla popolazione, saranno immense. Ogni ordine di persone vi prenderà parte; sarà uno spettacolo commoventissimo.

Si sta trattando da tutte le varie frazioni dell'opposizione di formare un *centro comune* di azione per le future elezioni generali al Parlamento.

Fino ad ora non sono ancora che ai *pourparlers*, ma è assai difficile che riescano ad intendersi completamente, visti gli elementi alquanto discordanti di cui verrebbe uso a comporsi.

L'ex-deputato Asproni è venuto, come forse già saprete, ad assumere la direzione del *Popolo d'Italia*.

Riuscirà egli a mantenere quel giornale su di una via più pratica e meno scapigliata? Sarebbe a desiderarsi, nell'interesse del paese il quale ha bisogno di tutte le sue forze per compiere l'arduo còmpito della sua costituzione politica, lavoro difficile, lento e pieno di pericoli, sopratutto in vista dello stato presente d'Europa.

Il gen. Lamarmora è di ritorno dalla sua ispezione alle zone di frontiera. La sua presenza in quei punti continuamente minacciati è stata utilissima. Il soldato ha bisogno tratto tratto di vederne il maschio viso. Il generale esercita su di lui un gran fascino, nel mentre che gl'incute un certo timore salutare per la disciplina e pel servizio.

Domani gli allievi interni ed esterni del liceo Vittorio Emanuele sono convocati per fare la distribuzione dei premi ai più studiosi dello scorso 1863.

Vi interverrà la migliore società di Napoli, avendo il preside, cav. Colomiati, fatti inviti numerosi per la circostanza.

Questo liceo ginnasiale, mercè l'energia e lo zelo del medesimo, è diventato uno dei migliori del regno. Prima che gliene venisse affidata la direzione trovavasi in uno stato compassionevole. A poco per volta, a forza di pazienza, d'impegno e di costanza seppe ridurlo al punto da rendere insufficienti i locali a contenere il numero sempre crescente dei giovani che domandano di entrarvi. Vittoria questa che ridonda anche a lode del personale insegnante che seppe secondare assai bene le intenzioni del suo superiore. — Il convitto è quasi al suo completo, toccando già i 100 alunni. La sua fama si è estesa fino in Sicilia, e non poche famiglie di Messina e di Palermo hanno già inviati o stanno per ispedirvi i loro figli. Chi si ricorda della poca simpatia che godevano sotto il cessato governo gli istituti governativi, deve tenere al suo giusto valore questa conquista del liceo Vittorio Emanuele sulle secolari antipatie della popolazione. — Notate poi anche che esso deve sostenere la concorrenza cogli istituti privati, e quelli delle corporazioni religiose ove l'istruzione ed il prezzo della pensione è di gran lunga inferiore.

L'interno del convitto è tenuto con una nettezza ammirabile, e la disciplina vi è mantenuta rigorosamente sì, ma senza vessazione.

Ogni domenica nell'antico giardino dei PP. gesuiti, giacchè quel locale prima del 1860 era occupato dalla Compagnia di Gesù, che vi manteneva pure un collegio-convitto, convengono le famiglie dei convittori a conversare dalle 10 1/2 alle 12 coi loro ragazzi.

Quel giardino che prima era maltenuto, piantato irregolarmente di aranci, in oggi è convertito in una bella spianata che serve pure di scuola di ginnastica, ombreggiata tratto tratto da alte e rigogliose piante di agrumi.

Esso è sotto la direzione intelligente del prof. di storia naturale, sig. Cappello, che seppe trarre partito delle più piccole accidentalità del terreno per renderlo aggradevole all'occhio, dandogli la forma, nelle parti che non servono alla ginnastica, di un grazioso giardino inglese.

A mio avviso, ed a quello anche di moltissimi padri di famiglia, il liceo ginnasiale Vittorio Emanuele, non che l'annesso convitto, è una fra le poche istituzioni realmente produttive che si siano impiantate e perfezionate in Napoli dal 1860 a questa parte.

### NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

*Roma, 3 maggio.* — Un'altra riunione di cardinali ebbe luogo in Vaticano per ragionare sul fatto della carcerazione del Morichini arcivescovo di Jesi. Questa volta non è stato discorso senza conclusione, essendo stato proposto di scrivere all'imperatore Napoleone pregandolo di volere interporre il suo ufficio presso cotesto governo, affinchè sia rimesso in libertà. Pensando che Napoleone non volesse immischiarsi in cotesta faccenda come non s'immischia negli strazi che si fa in Roma di onorevoli galantuomini che marciscono nelle lugubri prigioni di S. Michele e nella rocca di Paliano, in tal caso il papa ha proposto ai carissimi fratelli di fulminar l'interdetto reale in tutto il regno d'Italia sperando di concitare i popoli alla ribellione. Questo rimedio antico, ora disusato, perchè neppure la plebe presta fede ai placiti del Vaticano, non essendo più invasa dallo spirito fanatico di religione e di riverenza verso le somme chiavi, è stato accettato per buono da tre cardinali che sono Altieri, Reisach arcivescovo di Monaco e Frisinga, e da Villecour vescovo di Roussell, e da tutti gli altri rifiutato come dannoso. Ma Pio IX che ha la bonarietà di credersi un Gregorio VII, e stima il secolo XIX come il duodecimo, si

## APPENDICE

### MARIA LA CIECA

VI.

Da quel giorno Clemente non rimase mai lungamente nella casa paterna. Tutte le volte ch'egli vi si recava, trovava il padre vieppiù aspro ed impaziente; la madre, piena sempre dello stesso amore, ma più riserbata verso di esso; Maria tranquilla, ma taciturna quando parlavano gli uomini, e assai schifa.

Un bel giorno d'autunno avanzato troviamo di bel nuovo Clemente nella camera, in cui avea sostenuto adolescente l'operazione degli occhi. Uno de' suoi amici e condiscepoli lo aveva accompagnato; amendue avevano passato il solito tempo all'università ed erano tornati appunto da un lungo viaggio, durante il quale Wolf (chè tale era il nome del compagno di Clemente) ammalò e desiderò riaversi nella solitudine tranquilla del villaggio. Clemente fu costretto ad accondiscendere, quantunque sapesse che di tutti i suoi condiscepoli, Wolf era il men atto a comportarsi col padre suo. Egli si studiò però acconciarsi al modo di pensare dei due vecchi con molto tatto e destrezza, e seppe guadagnarsi in ispecie il cuore della madre per l'interesse ch'ei faceva sembiante di prendere nelle bisogne domestiche. Egli le dava anche da quando a quando qualche consiglio e suggerimento, e la guarì con un semplice rimedio da un piccolo incomodo che la travagliava, essendochè si fosse apparecchiato a pigliare il posto di un suo vecchio zio farmacista. Wolf non aveva intima dimestichezza con Clemente, per guisa che ponendo piede nel presbiterio si sentì come trasportato in una strana atmosfera, ed avrebbe còlto, non ha dubbio, la prima occasione per battersela, non fosse stata la cieca Maria che lo colpì a prima vista come un problema importante da sciogliere. È il vero che la lo evitava il più che far si potesse. La prima volta ch'ei le prese la mano, ella la ritirò dalla sua con viva inquietudine e quasi con dispetto; non pertanto ei le era spesso attorno per intiere ore, osservandola attentamente mentre disbrigava le faccende di casa, e non comprendendo il perchè Clemente si prendesse così poca cura di lei. Quest'ultimo però la sfuggiva quante volte la trovava in compagnia di Wolf; spesso impallidiva e dava volta addietro, e i contadini lo incontravano spesso nel più fitto del bosco assorto in pensieri profondi.

Clemente tornava una sera da una lontana passeggiata solitaria, e transitava appunto dal bosco ne' campi quando vide Wolf avanzarsi verso di lui più agitato del consueto. Dopo una lunga visita a Maria, che aveva destato più del solito il suo interessamento, egli era entrato nella piccola osteria del villaggio ed avea cioncato largamente sì che eragli poi venuto vaghezza di uscire a zonzo pe' campi per raffrescarsi nell'aria vespertina.

— Voi non vi strigherete di me così tosto, gridò egli a Clemente. Io deggio studiare in prima un po' più addentro la vostra piccola cieca maliarda; ella è più accorta d'una dozzina di donne cittadine che adoperano soltanto i loro occhi per fare all'amore; ella mi tiene a segno, ed è una cosa veramente maravigliosa!

— Tanto meglio per voi se la vi doma un po', disse asprettamente Clemente.

— Doma?... ella non mi domerà mai! e quando guardo la sua figura graziosa e la sua bella faccia, in fede mia mi sento tutt'altro che domo!... Non crediate ch'io voglia farle alcun male; ma sappiate che io qualche volta opino che se ella dovesse mai amare qualcuno, sarebbe un amore maraviglioso; ma com'essa che non vede e *sente* soltanto e qual *sentire* così delicato, forte, piacente, una donna siffatta la non si trova così facilmente. Quegli sarà un uomo felice, intorno al cui collo la getterà le sue belle braccia.

— Fareste meglio a serbar per voi solo i vostri pensieri.

— E perchè? Chi offendono essi? E che male ci sarebbe se io le facessi un po' all'amore, tanto per vedere come i nervi si caverebbero dalla difficoltà? Gli occhi hanno per solito una gran parte nell'amore; ma nel caso nostro...

— Badate bene come fare questa prova con Maria! disse vivamente Clemente. Io vi dico solennemente che in avvenire non vo' più udire nè vedere nulla di ciò..... Siamo intesi!...

Wolf lo sbirciò con la coda dell'occhio, lo prese pel braccio e gli disse ridendo:

— Io credo realmente che siate invaghito della giovinetta e vogliate far la prova voi stesso. E da quando siete voi divenuto così schizzinoso? Voi costumavate porgermi ascolto in addietro quando io vi narrava quel ch'io pensava delle donne.

— Io non sono il vostro educatore; cosa ho io che fare co' vostri impuri pensieri? Ma credo aver diritto di vietarvi di macchiare una creatura che mi è sommamente cara, e che è troppo pura a pezzo da respirare la medesima aria con voi!

— Oh! oh! — sclamò Wolf ironicamente — adagio un po' compare mio caro! Voi siete un buon figliuolo, Clemente, troppo buono! e perciò rimanetevi nei vostri panni!

E gli diede in ciò dire una palmata sulla spalla scostandosi come per andar via. Clemente non si mosse e le sue guancie impallidirono d'un subito, nel mentre esclamava:

— Voi spiegherete cosa significano queste parole!

— Non son così tondo! Chiedetene ad altri se volete saperlo. Troverete qualcuno che abbia più voglia di me di predicare a chi non vuole udire!

— Cosa volete voi dire?... Chi sono questi altri? Chi osa dir male di lei?... Chi...

E ciò dicendo stringeva il braccio di Wolf come in una morsa.

— Pazzo! — borbottò quest'ultimo — voi mi guastate il piacere della mia passeggiata vespertina con le vostre insulse interrogazioni!... Lasciatemi!...

— No, voi non moverete un passo prima di avermi dato una spiegazione — gridò Clemente furibondo.

— Io?... È meglio andiate a chiedere la spiegazione al figliuolo del sagrestano, se siete geloso! Povero diavolo! Prima lo imbarbarescò al punto di farlo uscir della pelle e poi la gli diede il gambetto! Un bel tiro eh?... Il poveretto mi ha narrato i suoi guai amorosi ed io l'ho consolato come meglio ho saputo. Ella è nè più nè meno delle altre donne, gli dissi, una civettuola! Ora vuol prendersi lo stesso spasso con me, ma noi sappiamo come s'hanno a maneggiar queste cose e non ci lascieremo toppar la bocca affinchè altri semplicciotti non incappino nella medesima rete.

— Ritirate questa parola! — urlò Clemente fuori di sè, e scuotendo fortemente il braccio di Wolf.

— Perchè? È la verità e posso provarla. Andate... siete un fanciullo!...

— E voi... voi siete un briccone!...

— Oh! oh! ora tocca a voi ritrattare quello che avete detto.

— Io non ritratto nulla!...

— In tal caso conoscete le conseguenze. Avrete mie nuove tostochè saremo in città!

E ciò detto si divio tranquillamente verso il villaggio. Clemente rimase uno stante immobile. Miserabile! — mormorarono le sue labbra. Il suo petto anelava fortemente, straziato com'era da un acuto dolore. Ei si gettò a terra fra il grano e stette così buona pezza ripetendo mille volte le parole che lo avevano fatto uscire dai gangheri.

*(Continua)* PAOLO HEYSE

*(Trad. dal tedesco da* G. STRAFFORELLO*)*

*Continuazione — Vedi num. 116, 117, 120, 123 e 124.*

è incapato di spedir l'interdetto e per esso rivolgere tutta Italia e se occorre mettere il mondo a soqquadro. Si dice ieri esser giunta la risposta di Napoleone la quale è concepita nel modo che si pensava, scusandosi dal volere entrare in cose giudiziarie di un regno indipendente che ha suoi codici e suoi magistrati. Se ciò è vero, siamo curiosi di veder presto effettuate le minacce dell'adirato ponlefice; se non che e' pare che il suo santo sdegno sia lenito alquanto dalla sua corporale infermità inacerbitasi in questi giorni per quella matta frenesia de'cortigiani i quali lo sospingono ad ostentare salute e gagliardia mandandolo in zonzo per Roma appena sfebbrato. Difatti da poi che si riebbe un poco ha girato quanto un arcolaio: a S. Agnese, a Propaganda, a S. Maria Maggiore, al palazzo ove soggiornò Massimiliano prima di recarsi ad assaggiare l'impero del Messico, e in cento altri luoghi. Domenica nella cappella Paolina ministrando la cresima a due rampolli della casa borbonica, un deliquio mortale lo sorprese facendolo rimanere privo di sensi per più di due ore; e quando risensò lo invase una gagliardissima febbre che ancora lo molesta e fa stare in forse della sua vita. Nondimeno coloro che sanno quali sono i suoi incomodi, affermano che risanerà certamente, e potrà durare qualche altro tempo in vita purchè segua i consigli de' medici, non quelli de'cortigiani. Aveva divisato nella prossima festa dell'Ascensione di dare la benedizione dalla gran loggia del Vaticano invece di quella di S. Giovanni in Laterano per sopperire alle mancate benedizioni del giovedì santo e della Pasqua. Ma pare scritto nel libro dei destini che nel 64 Pio IX non debba dare in pubblico benedizioni.

Vi dissi che due domeniche fa egli si recò a Propaganda, ma mi si sdimenticò di contarvi de' suoi discorsi politici che fece in sagrestia. Adunque ragionò dell' impero del Messico, della esemplare pietà del novello imperatore, delle corone date da Dio e del voto popolare con certe dottrine nuove. Parlò a dilungo dell'imperatore de' francesi lodandolo per la redenzione dei cattolici del Messico [...] già dall'empio Juarez. Ma quando fummo al punto dei sequestrati beni delle chiese non più restituiti ai legittimi possessori, e delle discordie fra l'arcivescovo di Messico e il generale francese e la reggenza provvisoria dell'impero, Napoleone si ebbe fiancate senza fine; e le si ebbe pure allorchè disse che colla sua onnipotenza potrebbe mettere in vigore il trattato di Zurigo, ristaurare i principi spodestati, reintegrare la chiesa di Roma delle province usurpate e guadagnarsi la benedizione di Dio e dei popoli italiani travagliati dalla tirannia piemontese, e queste prodezze Napoleone non le fa.

Per essere in tutto fedele cronista, vi dirò pure che alcuni spacciano che la nuova malattia del papa è stata cagionata dalle inquietezze recategli colla quistione della liturgia di Lione.

I nostri abati encomiano senza misura i soldati polacchi dell'esercito prussiano, i quali combatterono con violenza contro i danesi sotto i bastioni di Duppel, più guidati dal cappellano che impugnava la croce e il rosario, che dai capitani. Dicono che i veri cattolici praticano esemplarmente la massima cattolica *obedite praepositis vestris etiam disculis*; e quando sono al discorrere della ribellione che fanno con buon diritto nelle provincie soggette alla Russia, i preti la lodano perchè i russi sono scismatici e vilipendono la Santa Sede colla religiosa intolleranza. Queste dottrine si espongono dai pulpiti dai predicatori del mese mariano, e vi dico che è una festa ad udirli. Un gesuita ha paragonato il reggimento polacco che combattè sotto Duppel, alla legione fulminante di Settimio Severo; perchè è da sapere che taluni scrittori inventarono che fosse composta di tutti cristiani, mentre dagli scrittori latini contemporanei non se ne fa cenno nè se ne porge congettura. Si attende con molto piacere il principe Czartoriski, il quale vuol baciare il piede al papa, e averne consigli: così si chiacchiera in palazzo.

Il nostro municipio era per disputare in consiglio la proposta di ergere in Campidoglio un monumento al papa, quando la nuova della sua malattia ha fatto sospendere la discussione. Perocchè son gente che assomigliando a quella dei tempi di Caligola, sarebbero capaci, per servire ad ogni nuovo padrone, di roder le immagini de' passati e mutar le teste alle statue per volervi sostituire i ritratti de' vivi più amati dei morti. Intanto si discorre che faranno un decreto col quale si vieterà che corrano per le vie di Roma carretti da somari. I poveri erbaiuoli ne anderanno in bestia, ma pure si rallegreranno che in Roma si cominci a far guerra ai somari che finora sono stati onorati e premiati.

Il saltimbanco Blondin se ne anderà con Dio, ma scontento in guisa de' romani che ne dirà sempre il peggior male. Si querela che il patriziato non è andato a visitarlo, e che ne' teatri non sia stata sospesa l'opera per applaudirlo appena si presentava, come dice avere incontrato in ogni capitale del mondo.

## ARMAMENTI AUSTRIACI IN ITALIA

Scrivono da Verona, in data del 28 aprile, alla *Gazzetta austriaca*:

In principio di quest' anno si credeva che scoppierebbe la guerra coll'Italia. La rapidità quasi incredibile colla quale si riempirono in quel tempo i vuoti nell' effettivo delle truppe nel regno lombardo-veneto, ha dimostrato quali immensi progressi il nostro esercito abbia compiuti dopo l'ultima guerra. L' ordine di battaglia che regola in modo mirabile gli accantonamenti delle truppe secondo la distanza dei diversi depositi dei reggimenti, è considerato come un capolavoro dagli uomini intelligenti di strategia. Non esageriamo dicendo che l' esercito posto sotto gli ordini del generale Di Benedek può all'uopo essere aumentato di 80 mila uomini in pochi giorni.

## LA QUESTIONE VENETA

Leggiamo nel *Morning Post* del 4:

Al principio di una gran guerra ci sono spesso paure in cui la calma è così subitanea e sensibile che si può quasi udire lo scalpito degli avvenimenti che sopraggiungono. Tale si fu segnatamente il caso nel breve intervallo tra la battaglia di Solferino e la pace di Villafranca. Il calpestio crescente de'magiari si udiva distintamente nel campo austriaco, e l' imperatore rinunciò al suo titolo rispetto alla Lombardia per frastornare la rivoluzione dall'Ungheria. Reggimenti di fuorusciti ungheresi operarono nell'esercito del Piemonte; la legione ungherese non fu la meno importante parte delle tenui forze con cui Garibaldi conquistò Sicilia e Napoli; e si sapeva che Kossuth attendeva un segnale prestabilito a cui i suoi compatrioti avrebbero caldamente risposto. L' Austria cedette, non tanto alla sconfitta toccata, a cui si sarebbe potuto riparare, quanto alla convinzione che sarebbe stato impossibile continuare la lotta nello svolgimento che sovrastava. I suoi battaglioni non erano rotti, i suoi squadroni si sarebbero potuti riaccozzare di bel nuovo per l'assalto; ma le truppe ungheresi erano allora, come sono adesso, e come furono sempre, il fiore dell'esercito austriaco. La repente terminazione della guerra non venne a prima giunta compresa. A Roma i cardinali impallidirono quando ne fu recata loro la notizia, e lo stesso grande ministro dell'Italia ne fu per un istante impazientito. Ma il vero significato dell'accordo non poteva dissimularsi. La dissoluzione o lo sbrano dell'impero austriaco sarebbe stato riguardato dall'Europa siccome un disastro; e a Villafranca vennero sospese le ostilità che minacciavano crollare nella loro inevitabile propagazione il trono di Francesco Giuseppe, e differita la soluzione della questione che si doveva decidere.

Questa quistione si rinnova ora. Gli eventi, non impreveduti, si fanno innanzi a gran passi ad avvalorare le patriotiche aspirazioni dol popolo italiano; e si narra che il principe Napoleone abbia ripetuto il memorabile voto che l'Italia sia libera dall'Alpi all'Adriatico. Kossuth è ancora a Torino, nè c'è dubbio che la simpatica corrispondenza fra Italia ed Ungheria è riannodata. L'Austria non riescì a guadagnarsi i suoi sudditi ungheresi, e nulla potrà mai riconciliare i veneziani col giogo straniero. Ciò che ora si mantiene soffrendolo l'Italia per considerazioni politiche, bisognerà certo fra breve mantenerlo con la forza, nè le fortezze del quadrilatero, per quanto inespugnabili possano essere, si possono tenere da piccolo esercito. Se l'Austria potesse far capitale dell'Ungheria, e se non avesse a vigilare su la Prussia, ben potrebbe da questi famosi baluardi sfidare un attacco dell'Italia sola, sebbene ad ogni modo l'artiglieria italiana sia difficilmente inferiore a quella di cui i prussiani con tanta ostentazione fecero pompa senza maggior riguardo per gli interessi austriaci che per quelli danesi. Se non che l'Austria crebbe in modo assai grave i proprii imbarazzi coll'associarsi alla Prussia nei ducati, nè, per quanto sappiamo, ottenne dalla sua alleata alcun obbligo di compenso. Gli austriaci sembrano aver seguito i prussiani in questa occasione, solo per mantenere la loro posizione nella Dieta germanica, ed è degno di osservazione che, mentre la Prussia dichiarava d'imbarcarsi nella guerra per impedire che sorgessero moti rivoluzionari nella Germania, l'Austria, partecipandovi, ha ridestato una quistione che per essa implica qualche cosa di più del suo ascendente nella Confederazione germanica. La Prussia ha tutto da guadagnare immediatamente, mentre l'Austria aveva, una volta per sempre, tutto da perdere nell'ingolfarsi nella guerra.

Pure non è ancora troppo tardi per l'Austria il pensare a provvedere ad alcuna almeno delle conseguenze dell'errore da lei commeso. Presto o tardi Venezia ha da essere abbandonata, e sarebbe saggezza il farne sacrifizio prima che l'Ungheria fosse invitata a far causa comune coll'Italia. Il grande argomento per la conservazione di questo dispendioso dominio si fu quello dell' assicurare la Germania contro un'invasione da mezzodì; ma, se così fosse, gli è strano che i prussiani, così pronti a proteggere gl'interessi germanici e tutto che è nazionale, non si siano mai mossi a sostenere l'Austria. In fatto però il pericolo della Germania, se c'è pericolo, sta nell'occupazione austriaca di una provincia appartenente in proprio al regno d'Italia, in quanto questa occupazione costituisce la sola causa dell'intervento straniero che si teme. L'Italia, unita ed indipendente, darebbe sicurezza all'Austria su la sua frontiera meridionale, e sarebbe per la Germania un'alleata naturale. Il pericolo per l'Austria, non teoretico ma imminente, si è quello di perdere due provincie per mantenerne una; e mentre l'Ungheria vuole, non rompere il suo vincolo, ma solo essere governata costituzionalmente, la Venezia non transigerà mai in nessuna guisa con lo straniero. L'Italia non accederà mai ad un compromesso. Gl'italiani fanno una popolazione di circa ventiquattro milioni; i loro mezzi sono grandi; hanno una lunga linea di coste; le loro finanze in complesso sono in buon essere; il loro esercito è bene organizzato; sono ricchi e prosperi nel loro commercio; il loro clima è geniale e il loro suolo produttivo. Tali sono essi ora, e pensando a quello che furono e a quello che comprendono poter essere un'altra volta, è vano il pensare che una provincia, la quale fa parte della primogenitura di un tale popolo, possa esser loro sottratta. Gli austriaci non possedettero Venezia sì a lungo da renderne la ritenzione necessaria al loro onore nazionale, non essendo venuta in loro mano se non per dono di Napoleone, ed essi già cedettero più di quello che ora sono invitati a cedere. La Lombardia al di là del Mincio è già stata irrevocabilmente ceduta; e se l'Austria non può tenere se non per poco il suo artiglio su Venezia e il quadrilatero a rischio di vedere completamente e finalmente separata da sè anco l'Ungheria, i suoi migliori amici divideranno, ne siamo persuasi, l'opinione del principe Napoleone, che la questione esige un pronto scioglimento.

Il *Times* del 4 si occupa nel suo primo articolo della quistione dano-germanica. Esso comincia dall'esporre le condizioni attuali della conquista. Il fanatismo del popolo germanico, dice il giornale della City, e la rivalità dei suoi sovrani ruppero le vecchie combinazioni dell'Europa, più che non facessero dieci anni fa gli avvenimenti in Oriente o più tardi la rivoluzione italiana. Il *Times* nota come la guerra danese fosse la conseguenza del sentimento nazionale della Germania; e come la Prussia e l'Austria riescissero a impadronirsi del movimento, ponendo in disparte il principe d'Augustenburgo. I prussiani perdonerebbero molte cose a Bismark, se egli riescisse ad annettere alcuna delle provincie conquistate. Quanto agli austriaci, sarebbero lieti al più di poter acquistare lo stesso credito militare che si guadagnarono in questa guerra i loro alleati.

Ora con queste due nazioni, unitesi, l'una per ispirito di cupidigia, e l'altra per rivalità e vanità, a spogliare il debole, che posizione possiamo noi prendere? Come dobbiam noi riguardare queste tradizioni che solo ci impongono di attendere, frenarci e piegare il capo all'insulto, mentre i nostri così detti alleati si sollazzano a fare a brani i trattati? Che abbiamo guadagnato coll'aderire a coteste potenze germaniche, se non la libertà di dar loro costosi aiuti e di conformare la nostra politica ai loro e non ai nostri proprii interessi? Nella guerra di Crimea ci stillammo il cervello a conoscere i sentimenti dell'Austria, e sebbene la quistione concernesse lei più che noi stessi, pure l'imperatore Francesco Giuseppe si tenne pago di una neutralità armata, e ci lasciò portare tutti i pesi della guerra. Ci sono ora indizii che la politica dell'Inghilterra non sarà un'altra volta soggetta a influssi di tal sorta. La tradizione di un'alleanza con le potenze germaniche, che durò per circa ottanta anni, se ne va. Questo paese è libero di agire come gli piace, e se futuri eventi mettessero coteste potenze in opposizione con un potente vicino, l'Inghilterra avrebbe il diritto di starsene spettatrice indifferente.

# NOTIZIE ESTERE

Finora la conferenza di Londra non ha prodotto alcun risultato favorevole e l'armistizio non venne accettato. L'Austria e la Prussia non sembrano disposte ad abbandonare il Jutland, che anzi il telegrafo ci annunzia aver esse incominciato a mettere in istato di difesa Fredericia con forte guarnigione.

La Danimarca, dal suo canto, non vuol levare il blocco. Pare adunque impossibile che si possano continuare le trattative con qualche speranza di buon frutto.

Secondo la *France* del 5 nemmeno fra i rappresentanti della Danimarca regnerebbe il miglior accordo, e gravi divergenze personali sarebbero scoppiate tra il signor di Quade primo plenipotenziario danese alla conferenza, e il signor di Bille ministro della Danimarca a Londra.

Dai giornali francesi togliamo il seguente dispaccio telegrafico il quale rettifica le notizie date dal *Moniteur* di Parigi intorno alla flotta austriaca:

*Vienna, 8 maggio.*

La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) dice che la notizia data dal *Moniteur* francese che l'Austria abbia dichiarato di non aver intenzione d'inviare i suoi vascelli nel Baltico, dev'essere rettificata nel modo seguente:

« L'Austria ha dichiarato che non voleva estendere, *pel momento*, la propria azione marittima al mar Baltico, e che poteva, in presenza delle trattative pendenti, contentarsi del primo vantaggio di quest'azione, vale a dire della liberazione degli sbocchi del Weser e dell'Uba. »

La *Gazzetta di Vienna* aggiunge che le grandi potenze alemanne hanno posta come condizione di una sospensione d'ostilità, la cessazione del blocco nel mare del Nord e nel Baltico, in compenso della qual cosa esse rinunzierebbe ad una *più estesa occupazione* del Jutland. In caso d'armistizio, esse farebbero operare l'intera evacuazione del Jutland a condizione che la Danimarca abbandonasse l'isola d'Alsen e loro restituisse tutte le navi catturate.

Intanto però gli austro-prussiani continuano a trattare il Jutland come paese di conquista. L'intero consiglio municipale di Horsens che aveva ricusato di pagare la contribuzione imposta dal feld maresciallo Wrangel, è stato arrestato e trasportato a Rendsburgo. Secondo un dispaccio telegrafico ricevuto dalla *Patrie* da Amburgo questo severo provvedimento sarebbe stato esteso ad altri consigli municipali di quel paese.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 3 maggio:

Le grandi potenze alemanne si sono sobbarcate al compito speciale di difendere energicamente nella conferenza di Londra gli interessi del commercio e della navigazione alamenna. Questi interessi sono stati gravemente offesi dai provvedimenti ingiustificabili che dal governo danese vennero adottati contro le proprietà navali degli stati della Confederazione germanica, colla quale non era in guerra. I plenipotenziari tedeschi alla conferenza dovranno adunque farsi dare delle indennità per i danni già ricevuti e delle guarentigie che altri danni non saranno recati in avvenire al commercio e alla navigazione tedesca. I grandi interessi che qui si trovano in quistione saranno protetti con tutto il vigore necessario.

Riguardo alla conferenza doganale tedesca si legge nel *Botschafter* di Vienna del 2:

Oggi dovrebbe riunirsi la conferenza doganale a Berlino. Siamo informati che la Baviera, il Wurtemberg, l'Annover e probabilmente anche l'Assia elettorale e il granducato d'Assia non vi saranno rappresentati. È questo un sintomo assai significante dell'opposizione dei governi tedeschi alla pressione della Prussia. Un altro sintomo dell'atteggiamento favorevole all'Austria degli stati alemanni anzidetti, si ha in ciò che le loro risposte, già giunte in parte, al dispaccio-circolare dell'Austria del 16 aprile, riconoscono in modo positivo il diritto dell'Austria ad un'unione politico-commerciale più intima coll'Alemagna. Il trattato di commercio colla Francia non sarà accettato senza importanti modificazioni. Tale è la sostanza di tutte le risposte. Questo linguaggio sarà compreso a Berlino.

I giornali alemanni si preoccupano dell'annunziato abboccamento fra gli imperatori di Austria e di Russia e il re di Prussia a Kissingen.

La *Boersenhalle* assicura che questa conferenza di sovrani è stata progettata dal principe Gorciakoff, ed ha per iscopo un accordo fra i tre monarchi testè nominati intorno alla questione polacca.

Il governo russo ha posto all'asta pubblica nella Lituania, nella Volinia, nella Podolia e nell'Ucrania, una quantità di beni parte della Corona e parte di privati. Questi ultimi appartenavano tutti a possidenti polacchi; alcuni vennero confiscati per aver i proprietari preso parte all'insurrezione; altri per debiti.

Per agevolare ai compratori russi dell'interno dell'impero l'acquisto di questi beni, fu ordinato, con ukase del 4 aprile, di formare un fondo con denari dello stato, che debba servire a fare degli imprestiti allo scopo sovraindicato. Inoltre agli acquirenti russi sono promessi privilegi personali ed altri favori.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 23 aprile, al *Botschafter*, che la conferenza degli ambasciatori per il regolamento della questione dei beni dei conventi si è ieri aggiornata indefinitamente. Essa non si riunirà probabilmente prima della fine del mese di maggio. L'Austria e la Russia hanno chiesta alla Porta una dichiarazione riguardo agli armamenti in Bulgaria. Il governo turco ha risposto a quelle due potenze affermando che i suoi armamenti sono giustificati dagli avvenimenti della Servia.

Questa sospensione delle conferenze relative agli affari dei Principati Danubiani parrà ancor più grave se si considerano le notizie che oggi ci reca il telegrafo e secondo le quali, considerevoli forze russe si accampano alle bocche del Danubio, mentre gli austriaci riuniscono 25,000 uomini ai confini della Servia. La Turchia dal suo canto ha deciso di portare il corpo d'armata della Rumelia a 150 mila uomini e provvede all'armamento delle fortezze sul mar Nero e dei Dardanelli.

Le notizie dell'America vanno fino al 22 e 23 aprile. Il governo federale aveva interdetto la trasmissione delle notizie della Virginia. Si supponeva che Lee e Grant avessero cominciate le loro operazioni. Disertori confederati assicuravano che Longstreet scendeva per la valle di Shenandoah, e che l'esercito di Lee avesse ricevuto razioni per dieci giorni.

I federali avevano sgombrato Pilatka nella Florida.

La notizia della sconfitta di Banks presso Schrevepost è pienamente confermata. Correva voce a Nuova York che i confederati fossero stati respinti in un secondo assalto fatto il 9, il giorno dopo la vittoria a Pleesant-Hill. Ma le ultime notizie da Nuova Orleans, mentre confermano la vittoria dell'8, non fanno menzione di combattimento avvenuto il 9.

Varii governatori degli stati del Nord offersero spontaneamente al governo il concorso della milizia degli stati rispettivi.

Il 12, i confederati attaccarono il forte Gray, presso Plymoush, nella Carolina del Nord, ma vennero respinti. Il domani, una nave rostrata confederata, oltrepassato il forte, colò a fondo tre cannoniere federali e prese possesso della riviera Roanoake. La squadra federale è giunta per recar soccorso. Ma si credeva che Plymouth non potesse resistere.

*(Corrispondenza particolare dell'Opinione)*

*Parigi, 4 maggio.* È dunque quest'oggi e non ieri che avrà luogo la conferenza di Londra. Naturalmente non si sa ancora nulla di quanto vi si è fatto, e se le potenze tedesche avranno ancora opposto delle eccezioni dilatorie alla discussione concernente l'armistizio. In ogni modo qui non si ha che una mediocre confidenza in una soluzione pacifica che possa emanare dalla conferenza e si rivolge in preferenza lo sguardo verso il teatro dell'azione che verso il tappeto verde intorno al quale stanno i diplomatici da cui ancor si attende gran cosa. L'attitudine arrogante e spigliata della Prussia, la gioia manifesta che lasciano scorgere il signor di Bismark ed i suoi più intimi amici; i discorsi degli ufficiali prussiani i quali non si fanno riguardo di dire che essi si manterranno in Danimarca, tutto lascia prevedere che se la Prussia restituirà la sua conquista non sarà che dopo essersi fatta tirare per l'orecchio ed esigendo per compenso altri vantaggi straordinari.

Il primo ministro prussiano dice a chiunque vuol saperlo che la conferenza non è che una ciarliera senza autorità e ch'esso la lascierà cinguettare a sua posta senza inquietarsi delle sue parole: esso aggiunge che l'Inghilterra la quale è dominata dalla paura d'ogni cosa che rassomigli alla guerra non farà che masticare il suo dispetto sfogandosi in chiacchiere: che per riguardo alla Francia, la sola dalla quale si potrebbe aspettare qualche fatto più positivo, si hanno assicurazioni sotto ogni aspetto tranquillanti.

Queste assicurazioni di cui il signor Bismarck vuol parlare non sono altra cosa che la promessa di favorire per quanto sia possibile la soluzione mediante l'applicazione del suffragio universale.

Ora, come voi sapete, la Prussia non dimanda nulla di meglio che questa applicazione del suffragio alla quistione dano-tedesca, certa di farlo rispondere come meglio le piace. Anche la nomina del duca di Augustenburgo sarebbe da lei considerata come un trionfo della sua politica ambiziosa.

Quello che accresce ancora la soddisfazione di cui si mostra superbo il ministro prussiano, si è che a Berlino si sa che la Svezia abbandonò del tutto ogni pensiero bellicoso. Il corpo d'armata che doveva essere concentrato a Schonen non partirà per questa destinazione.

Qui si dice che il movimento tunisino assume di giorno in giorno proporzioni più considerevoli e si comincia ad essere seriamente inquieti sulle conseguenze ch'esso potrebbe riverberare relativamente all'insurrezione algerina. Nondimeno si spera che quest'ultima sarà facilmente compressa perchè non ha nessuna di quelle cause generali che in altri tempi resero così pericoloso il movimento delle popolazioni indigene.

L'insurrezione attuale fu provocata dalla condotta imprudente d'un ufficiale francese, il colonnello Beauprêtre, il quale del resto la espiò ben crudelmente.

Si dice che lord John Russell rifiutò di ricevere i delegati dell'Holstein.

Si parla d'un abboccamento dell'imperatore d'Austria e del re di Prussia in Breslavia il quale è assai più probabile di un altro abboccamento di cui corre voce, fra l'imperatore di Russia ed il re di Prussia.

Si parla d'un nuovo romanzo scritto dall'autore del *Maudit* e che sarebbe ugualmente destinato a meritarsi i fulmini del Vaticano. Sarebbe intitolato *La Religieuse* e presenterebbe, come è ben da immaginarsi, un altro lato dei costumi clericali. In Francia si può scommettere che il titolo solo è caparra di un sicuro successo.

L'affare del *Moniteur* ad un soldo è oggetto di polemiche in tutti i giornali. E siccome è una quistione d'interesse pecuniario che va direttamente al cuore d'ogni giornale, non la si lascierà cadere.

La *Patrie* sopratutto prese la cosa talmente sul tragico che fece ridere un po' il pubblico alle sue spalle. Appena la notizia del *Moniteur* ad un soldo fu sicura, il signor Delamarre convocò tutta la redazione ed annunziò che ormai ognuno di essa aveva diritto di essere *più che indipendente*. Si dice poi anche che in conseguenza di questa misura del *Moniteur* ad un soldo sarà soppressa la direzione della stampa presso il ministero dell'interno.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

Gli uffizi del Senato, nella riunione che tennero mercoledì, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Aggregazione all'ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona dei mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabioneta, i senatori Mazara, Galvagno, Melegari, Farina e Corsi;

2. Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio, e trattato pel riscatto del pedaggio sulla Schelda, i senatori Giovanola, Arese, Scialoja, Sappa e Correale.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 6 maggio*

Presidenza del vice-presidente CANTELLI.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2, colle consuete operazioni preliminari.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla parte straordinaria del bilancio del 1864, e più precisamente del bilancio speciale del ministero degli interni.

BARGONI domanda la parola per rispondere all'ultimo discorso dell'on. ministro dell'interno.

La Camera gli accorda la parola.

BARGONI. L'on. ministro dell'interno ha

tenuto l'altro ieri un discorso alla Camera intorno alla storia dei partiti in Italia, come se la Camera stessa non avesse nè memoria, nè conoscenza della storia di questi partiti.

Egli mi ha imputato di una dimenticanza che potrebbe far dubitare della mia buona fede nella esposizione che ho fatta. Io preferisco la taccia di soverchia ingenuità politica. Io dirò adunque che il nome di Carlo Alberto è un nome sacro per tutti, e le sue gesta, se non tutte, le ultime almeno, sono una gloria nazionale, che io non potevo obbliare.

Nè d'avvantaggio ebbi l'intenzione di commettere altre dimenticanze. Così è relativamente all'annessione dell'Italia centrale ed alla spedizione delle Marche e dell'Umbria. Ciò detto, passo al punto principale del suo discorso. Egli ha giudicato Garibaldi da un fatto unico, e senza neppur risalire alle origini di esso. Il nome di Garibaldi suona forza; ed io ho chiesto al governo quale uso intenda fare di questa forza.

L'on. ministro rispose rivolgendo a Garibaldi ed al suo partito la stessa domanda. Or bene, noi gli rispondiamo che ne vogliamo fare un uso franco e leale entro i limiti dello statuto.

Sull'indirizzo politico seguito dal governo, io replicherò poche parole, dacchè mi sono avveduto che la maggioranza della Camera intende perseverarvi. Sino a che il governo italiano non vorrà far altro che inculcare all'Europa che il nuovo stato non intende essere una minaccia permanente pel riposo di lei, noi non possiamo andare d'accordo con lui perchè noi intendiamo invece che l'Italia non debba essere più una minaccia per alcuno se non quando il regno sarà completato con Roma e Venezia.

Ma ciò di cui non ho trovato la dimostrazione nel discorso dell'on. ministro si è che questo nostro dissenso esiga assolutamente che contro di noi si adotti esclusivamente il sistema delle persecuzioni.

Quanto all'iniziativa che, secondo l'on. ministro, spetta unicamente al governo circa al tempo ed al modo di compiere l'unità nazionale, egli vuole convertire questo diritto in un monopolio, escludendo noi dal concorrervi come che sia.

Io ammetto la iniziativa del governo quando si tratti di condurre il paese al supremo cimento delle armi. Ma prima di giungere a quest' ultimo stadio, vi sono molti preparativi a fare, ai quali noi intendiamo concorrere. Qual'è il limite a cui deve arrestarsi la nostra azione? Per semplice paura il governo ci arresta nella libertà di qualunque più lontana nostra opera che miri a questo intento finale, ed ecco che ora sequestra giornali per aver pubblicato il proclama di Garibaldi, giornali che vengono poi assolti dal potere giudiziario; ed ora sequestra le collette patriottiche, lasciando crescere e prosperare quelle della reazione.

L'altro ieri io non mi sono preoccupato neppure delle voci di arruolamenti; ma poichè l'on. ministro ne ha fatto cenno, gli risponderò che nulla sarebbe più inutile dei medesimi.

I volontarii delle patrie battaglie si trovano in condizioni tali che, senza previi concerti, non uno ne mancherà il giorno dell'appello.

Del resto lascio ad altri addentrarsi nello esame degli atti amministrativi del ministero, e rinuncio a provocare un voto sui medesimi.

Io ho detto: riconciliazione. Il ministro rispose persecuzione. Ma il nostro partito non si può spegnere perchè è una necessità della situazione del paese.

Non so cosa il nostro partito diverrà dopo il conquisto di Roma e di Venezia; ma sino a quel giorno il partito garibaldino farà il suo dovere.

Pres. annuncia alcune interpellanze dei deputati Macchi e Levi al ministro degli affari esteri intorno ai recenti fatti di Tunisi.

Visconti-Venosta (min. degli esteri) prego gl' interpellanti a voler aggiornare le loro interpellanze all'occasione della discussione del bilancio straordinario degli affari esteri.

Non essendovi opposizione, rimane così convenuto.

Lazzaro. L'on. ministro dell'interno nel rispondere agli onorevoli Bargoni e Zanardelli ha spostato la questione. Conviene riporla sul suo naturale terreno. Il discorso dell'onorevole ministro può distinguersi in due parti, storica e ministeriale. Alla prima parte replicò convenientemente l'on. Bargoni, io risponderò all'altra.

La legge presentata sulla pubblica sicurezza vi dà la misura del liberalismo del ministero.

L'oratore successivamente incolpa il ministero, o dagli attacchi di questo difende il proprio partito a proposito di mantenere inviolato il principio di autorità, di atti estraparlamentari compiuti dal partito d'azione, di circolari sulle opinioni degli impiegati, delle nomine dei sindaci, e di molte altre che si fanno nel suo ministero senza pure che sieno note all'on. Peruzzi (*Ilarità*).

L'oratore passa a discorrere del contegno del governo verso i prefetti, nei quali non cerca la capacità, ma la fede.

Indi a proposito della gita di Garibaldi a Londra, dice che nessuno degli attuali ministri avrebbe raccolto in Inghilterra la minima parte delle ovazioni tributate al generale (*ilarità*).

Sempre discorrendo del liberalismo del ministro dell'interno, l'oratore dichiara che in tutte le leggi da lui presentate non ne ha trovato altra traccia, che quella di avere allargato il diritto elettorale al bel sesso (*ilarità*); con ciò confermando la riputazione di cortese cavaliere ch'egli divide col suo collega il presidente del Consiglio dei ministri (*nuova ilarità generale*).

Dopo alcuni istanti di riposo, l'oratore ripiglia il suo discorso domandando al governo quale sia il suo programma, accusandolo di non averne che uno negativo. Questo ministero, egli continua, ha perduto e in paese e fuori ogni autorità. Lo si vede nelle ultime elezioni politiche. La stampa gli è avversa. Il ministero non ha autorità neppure nella Camera, dove la maggioranza non risponde agli appelli nominali.

Il partito ministeriale si riduce a 24 o 25 individui. Finalmente le scissure esistono nel seno stesso del gabinetto. Per ciò un voto a lui favorevole non farà che prolungarne l'agonia.

Boncompagni. L'on. Bargoni domandava quale sarà la condotta del Parlamento in confronto del generale Garibaldi e del suo partito.

L'on. Bargoni non ha domandato un'esplicita risposta.

La dignità del Parlamento però non consente che la risposta della Camera si abbia ad indovinare.

Il popolo inglese in Garibaldi non ha onorato un uomo, ma un principio, quello della nazionalità. Un principio però non sostenuto da un partito, ma da tutta la nazione (*bravo*).

Dobbiamo noi forse nelle ovazioni fatte al generale Garibaldi vedere l'oblio dei meriti di ogni altro patriota italiano? No, perchè il popolo inglese è un popolo assennato, il quale non disconosce alcuna delle nostre glorie. Il popolo inglese non ha inteso di applaudire alla politica particolare che può essere vagheggiata dal generale Garibaldi. Nel popolo inglese hannovi anche i ministri ed altri personaggi che diedero al generale consigli di moderazione e di prudenza. Così nessun fatto è intervenuto per consigliare il Parlamento ad una mutazione d'indirizzo.

Ora io esprimerò la mia opinione sulla condotta del generale Garibaldi e del suo partito. Io ho difeso il generale Garibaldi quando una voce poco rispettosa si è alzata contro di lui in occasione dell'ultima congiura contro Napoleone III, come l'ho biasimato quando volle andare a Roma e a Venezia prima del Re e senza del Re. Io però non accetto la politica di coloro che della politica del generale Garibaldi e del suo partito vorrebbero fare il simbolo della politica generale italiana. Nè d'altra parte do importanza alle corrispondenze di un giornale straniero, sia pure autorevole, il quale faccia appello al buon senso degli italiani circa i fatti di Garibaldi a Londra. Io ho fede nel naturale buon senso de'miei compatrioti. Eccovi detta la mia opinione. Io non vorrei vedere Garibaldi ed i suoi seguaci far parte da sè; io vorrei che si confondessero con tutti coloro che vogliono costituire una forte opposizione la quale sola alla sua volta può rendere forte il governo.

Io mi dichiaro apertamente amico del ministero attuale; ma più che una maggioranza io gli desidero una vigorosa opposizione.

Tornando al generale Garibaldi, non mi pare che egli abbia sempre rispettato le prerogative della corona intorno al diritto di far guerra. Il suo partito ha il torto di non aver accettato il programma della politica generale italiana.

La pressione che questo partito vorrebbe esercitare potrebbe riuscire fatale.

Circa alle armi sequestrate, se il nostro governo le avesse lasciate passare, sarebbe passato con esse un invito ad insorgere. Come dire ai veneti insorgete quando le circostanze militari e diplomatiche ci sconsigliano da qualunque movimento? Al 6 febbraio 1853, continua l'oratore, io sedeva nei consigli della corona del regno subalpino. Noi ci opponemmo a qualunque aiuto, ad onta che questa risoluzione trovasse una viva opposizione nella Camera e nel paese.

Quando invece l'Austria impose il sequestro sulle proprietà degli esuli lombardi, il governo piemontese protestava in faccia all'Europa contro questa violazione del diritto ed otteneva che il sequestro venisse levato. Ecco cosa il governo piemontese riuscirà ad ottenere colla sua prudente e leale condotta. Ora credete voi che se di fronte all'estero ci ponessimo dalla parte del torto, potremmo ottenere gli stessi frutti che dalla prudenza?

Ecco perchè approvo la condotta del ministro dell'interno; ed alla domanda dell'onorevole Bargoni circa all'uso che intendiamo fare del generale Garibaldi e del suo partito, gli rispondo col ministro: quando suonerà il segnale delle battaglie, saremo con loro per combattere i nemici d'Italia; in pace poi li onoreremo e li tratteremo a norma dei loro atti.

Dopo queste considerazioni l'oratore propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, dichiarandosi soddisfatta delle dichiarazioni del ministro dell'interno sull'interpellanza dell'on. Bargoni, passa all'ordine del giorno. »

Bargoni per un fatto personale dichiara che della propria dignità egli è il miglior giudice e tutore.

Boncompagni dichiara aver parlato della dignità della Camera e non di quella dell'onorevole Bargoni.

Boggio. Io reputo superfluo l'ordine del giorno proposto dall'on. preopinante. L'on. Bargoni ha esaurito la sua interpellanza, la quale si circoscrisse alla legalità di un sequestro. Anche dopo il discorso dell'on. Zanardelli, che di tanto allargò il campo della discussione, l'on. ministro dell'interno limitossi a rispondere al primo. Ecco perchè non posso riconoscere opportuno e reputo un equivoco l'ordine del giorno proposto.

Il ministro ha dichiarato di voler evitare gli equivoci, e la mozione Boncompagni è tale dappoichè lo stesso interpellante non ha provocato dalla Camera alcuna deliberazione. Nel fatto che diede origine all'interpellanza il ministero ha fatto il suo dovere; ma non si merita un elogio speciale, come avesse salvato da un gran pericolo il principio di autorità. Io non ho dimenticato l'occasione in cui questo ministero pervenne al potere.

Egli vi pervenne approfittando delle conseguenze del fatto di Aspromonte (*rumori su alcuni banchi, applausi su quelli del centro sinistro*).

In nome della dignità della Camera, prego l'on. Boncompagni a non insistere nella proposta di un voto che sarebbe equivoco.

Boncompagni crede che il suo ordine del giorno sia la conseguenza naturale della discussione intervenuta, dappoichè si è domandato quale sarà la linea di condotta che il governo terrà in confronto di Garibaldi e del suo partito.

Il mio ordine del giorno non è un elogio del ministero, dice l'oratore, ma è la consacrazione di un principio.

Quanto al fatto di Aspromonte, io non ho biasimato che gli antecedenti atti che lo hanno reso necessario.

Peruzzi (ministro). Io non chiedo un trionfo; ma una dichiarazione di principii.

Boggio. Ed io replico che la maggioranza attuale si è formata per una coalizione di fatto fra coloro che hanno detto che ad Aspromonte si è violato lo Statuto (*rumori prolungati*).

Boncompagni pronuncia alcune parole che in mezzo all'agitazione della Camera non arriviamo ad udire.

Brofferio cede la parola all' on. Ferrari.

Ferrari osserva che la questione sollevata in occasione dell' interpellanza dell'on. Bargoni è una questione di governo, di alta politica italiana, vitale, mentre si tratta di decidersi pel diritto di iniziativa assoluto. Dalle cospirazioni conviene salvarsi colla libertà.

Ci riesce impossibile il tener dietro alla volubile parola dell' oratore. Non arriviamo a cogliere che alcune frasi staccate sulla natura del volontario italiano, sulle caratteristiche che deve avere un governo, sul dualismo tra volontari e regolari, sul regno anonimo.

Il governo non è forte nè rispettato, ed ha contro di lui la coscienza della nazione, per modo che nelle prossime elezioni si vedrà la Camera intera passare pel ballottaggio (*ilarità*). Mazzini non conveniva perseguitarlo, ma introdurlo nella Camera ed ucciderlo su questi banchi (*ilarità*). Non dovevate lasciarvi dall'Inghilterra togliere Garibaldi; ed i suoi seguaci sono tanto poco cospiratori che vengono a domandarvi qual uso farete di loro (*ilarità*). Si dovrebbe accordare una vera amnistia.

In Italia non è il partito di azione quello che vuole andare a Roma, vogliono andarci tutti come i francesi al Reno.

Alfieri. Dal momento che il partito di azione vuole operare a qualunque costo, crede necessario di confortare il governo nella via battuta sin qui; appoggia quindi l'ordine del giorno proposto dall'on. Boncompagni.

Crispi respinge questo medesimo ordine del giorno; ma l'ora tarda fa rimettere il seguito del suo discorso a domani.

La seduta è levata alle ore 5 35.

# NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 6 *maggio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 10 aprile, mediante il quale è fatta facoltà al ministero dell' interno, di occupare il convento dei PP. Minori Osservanti di S. Francesco in Carrara per addirsi ad uso di civico ospedale, con che venga provveduto a termine dell'art. 1 della legge suddetta per ciò che riflette il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei religiosi cho ivi si trovano.

2. Un R. decreto del 24 aprile, che approva l'unito regolamento per l' esecuzione della legge in data del 14 aprile, sulle pensioni degl'impiegati civili.

3. Un R. decreto del 28 aprile che autorizza la maggiore spesa di L. 250,000 al capitolo 208 — *Spese diverse, per l' impianto di nuovi uffici del Debito pubblico e per l' unificazione dei diversi debiti dello Stato* — del bilancio 1863 del ministero delle finanze.

4. Due R. decreti pure in data del 28 aprile, autorizzano sul bilancio 1863, capitolo 186, ministero delle finanze, la maggiore spesa di L. 19,068 per il pagamento d'interessi e rimborso di capitali dovuti all'Azienda dei Presti di Firenze, nonchè la spesa di lire duecentomila per opere da farsi tanto nell'edifizio dei Ss. Apostoli in Napoli per adattarlo ad uso di manifattura e deposito di tabacchi, che nell'attuale fabbrica di tabacchi di S. Pietro Martire.

5. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dipendente dal ministero dell'istruzione pubblica.

6. La nomina del maggior generale Daneri commend. Alessandro, a comandante superiore della guardia nazionale della città di Bologna.

— Sulla landa di S. Maurizio trovasi da qualche tempo un battaglione di zappatori per preparare il campo che debbe essere aperto il 1° giugno.

— Sta per essere pubblicata un'istruzione regolamentare sul modo di attendarsi delle truppe, della quale sotto la direzione di alcuni membri del Comitato di fanteria si fecero poco stante esperimenti sulla piazza d'armi di Torino. (*Esercito Illustrato*)

FIRENZE, 5 *maggio*. — Dimattina, festa dell'Ascensione, S. A. R. il duca d' Aosta darà colezione nel Casino delle Cascine, e a sera pranzo nel palazzo di residenza.

Venerdì partirà per Livorno, visitando anche il padule di Bientina.

(*Gazz. di Firenze*)

— Ci è noto che S. A. R. il principe Amedeo si compiacque dar commissioni artistiche agli scultori Romanelli e Bilancini, ed ai pittori Bellucci e Leonardi. (*Idem*)

— Sappiamo che ieri furono tenuti in Arezzo gl' incanti pubblici per la vendita della fattoria demaniale delle Chianacce, e che tutti i lotti, in cui essa era stata divisa furono aggiudicati coll'aumento del 20 4|5 per cento sul prezzo di stima. (*Idem*)

# CRONACA DI TORINO

Da alcuni giorni è aperta nel palazzo Barolo una copiosa e ricca esposizione di oggetti offerti in premio per la lotteria concessa all'istituto della *Sacra Famiglia* in borgo San Donato.

Fra essi campeggia un magnifico quadro del conte Corsi, regalato dal teologo Mottura, ed ammiransi molti oggetti d'oro e d'argento e parecchie pietre preziose.

L'istituto a cui benefizio si fa la lotteria, ricovera 230 fanciulle povere, mantiene un asilo di 250 bimbi, e nei dì festivi vi si fa scuola alle operaie che nei giorni feriati non possono assistervi.

— —

Mercoledì sera scorsa, nelle sale del *Circolo degl'impiegati*, ebbe luogo l'elezione a squittinio segreto dei membri che devono a tenore dello statuto comporre i varii comitati. Il risultato fu il seguente:

*Comitato di direzione*. Cerruti commendatore Marcello, eletto *presidente* alla unanimità. *Vice presidente* Pateri commend. Ilario Filiberto. Rossetti, cav. Giuseppe Alessandro, *segretario* Vincenzo Facelli.

*Consiglieri*. Rattazzi commend. Giacomo, Ghè cav. Giuseppe, Zanotti cav. avv. Marcellino, Grillo prof. Crescentino, Piola-Caselli cav. Luigi. Buniva cav. Giuseppe, professore di leggi.

Ottennero quindi maggiori voti quali consiglieri i signori Peiroleri barone avv. Giuseppe e cav. Battilana.

*Comitato di contabilità*. Lerici cav. Domenico, Garneri cav. Agostino, Cavigioli cav. Carlo, Turconi cav. Paolo, Crosa cav. Carlo, Scotti Carlo, Clerico cav. Gioachino.

*Comitato di ammessione*. Guaita commend. Carlo, Aymar cav. Francesco, Stura cav. Enrico, Boggio cav. prof. Pier Carlo, Pelizza Eugenio, Prampolini cav. Pellegrino, Crodara-Visconti cav. Giacinto.

Mercoledì, 11 corrente, ore 8 pom. vi sarà trattenimento musicale nelle sale del circolo stesso.

— —

Il conte Federico Sclopis, presidente del Senato del regno, fu testè nominato presidente della R. Accademia delle scienze, ed il commend. Moris fu nominato vice presidente della stessa Accademia.

Sentiamo che le accuse che avevano cagionato l'arresto di quel tale B... agente d'affari, di cui si parlava, furono trovate infondate.

Sabbato (7) alle ore 8 di sera, nelle sale della Società di temperanza, il sig. Arnaudon darà lezione *Su le cognizioni che si possono acquistare analizzando un pezzo di marmo*.

Domenica, 8 maggio, alle ore 2 pom. nella sala dei fratelli Marchisio avrà luogo un concerto dato dalla signora G. Luisa Lencisa col gentile concorso delle egregie signore L. Corbellini, Irene Follis, Adelaide Manna, Estella Avigdor e dei professori Gaviani, Gazza, Cervini, Balegno e Casati.

Si eseguiranno i seguenti pezzi:

Herz. Duetto per due pianoforti sopra motivi della *Donna del Lago*, eseguito dalle signore L. Corbellini e G. L. Lencisa. — Rossini. Romanza nel *Guglielmo Tell*, eseguita dalla signora Adelaide Manna. — Olvars. *La danse des fées*, concerto caratteristico per arpa, eseguito dalla signora Irene Follis, arpista del teatro Regio. — Beethoven. Suonata in *la maggiore* per piano e violino eseguita dalla signora G. L. Lencisa e dal sig. Gaviani. — Mercadante. Duetto nella *Vestale*, eseguito dalle signore Adelaide Manna e Estella Avigdor. — Fumagalli. *La danse des Silphes*, eseguito dalla signora G. L. Lencisa. — Herz. Marche et Valse brillante, eseguito dalla medesima. — Godefroid. *Les gouttes de rosée*, pezzo caratteristico per arpa, eseguito dalla signora Irene Follis. — Rossini. *A Granata*, romanza eseguita dalla signora Estella Avigdor. — Herz. Variazioni sopra la marcia dell'*Otello*, con accompagnamento di quintetto eseguite dalla signora G. L. Lencisa e dai signori Gaviani, Gazza, Cervini, Balegno e Casati.

# ULTIME NOTIZIE

I lavori della conferenza per le cose di Danimarca incontrano delle grandi difficoltà. L'armistizio è respinto dall'Austria e dalla Prussia, che non vogliono abbandonare il Jutland, e dalla Danimar dal canto suo non vuol ritirarsi dal di Alsen, nè levar il blocco de' porti p siani, nè restituir le navi nemiche seq strate. I rappresentanti dell'Austria e del Prussia hanno già richiamata l'attenzione delle potenze sulle spese di guerra da pagarsi dalla Danimarca. A Londra però non si dispera che la quistione dell'armistizio possa essere definita nella prossima settimana. A Copenaghen invece v'ha un partito che sostiene che converrebbe di aprir delle trattative direttamente col governo di Berlino, e pare che il primo ministro prussiano, conte di Bismark, non dissentirebbe dal canto suo d' intavolarle.

Le notizie dirette da' principati danubiani confermano che la Russia vi ha radunate moltissime truppe; però non si crede che siano per entrare. Neppure all'Austria si attribuisce il disegno di passar i confini.

La crise pecuniaria si è molto aggravata a Londra. La riserva della Banca diminuisce, i bisogni della piazza crescono per le molte imprese industriali e società di credito che vi si sono formate negli ultimi mesi. Lo sconto fu elevato al 9 per cento; la Banca nazionale sarda l'ha elevato all'8 per cento; a Parigi non fu ancor elevato per l'opposizione del governo, ma si riconosce come inevitabile.

— —

Il *Diritto* se la piglia contro la Francia dell'essersi la corte di Roma rivolta a lei, perchè interponga i suoi buoni uffici presso il governo italiano per la liberazione del cardinale Morichini, arcivescovo di Jesi.

Raccomandiamo all'attenzione del *Diritto* la corrispondenza di Roma che pubblichiamo in questo foglio. Da essa apprenderà che la Francia ha ricusato di mischiarsi di questa faccenda. Per tal modo cadono da per sè i suoi commenti intorno al modo che ha la Francia di esercitar la sua amicizia politica coll'Italia.

# DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

**Londra, 5.** La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 9 0|0.

**Copenaghen, 4.** L'inimico mette Fredericia in istato di difesa, con forte guarnigione.

**Marsiglia, 6.** Lettere di Costantinopoli in data del 28 recano che 60,000 russi sotto il comando del generale Kolzebue vengono ad accamparsi sulle bocche del Danubio. Altri 20,000 stanno per raggiungerli.

L'Austria riunì 25,000 uomini alla frontiera della Serbia.

La Turchia ha deciso di portare il corpo d'armata della Rumelia a 150 mila uomini. Formò commissioni speciali onde completare l'armamento delle fortezze sul Mar Nero e dei Dardanelli.

**Parigi, 6.** La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 7 0|0.

**Copenaghen, 4.** La Danimarca rifiuta le condizioni poste dalle potenze tedesche per l'armistizio; non intende levare il blocco.

**Londra, 6.** Dal *Times*. La conferenza non avrà alcun risultato, quindi dovrebbe essere abbandonata. È contrario alla dignità dell'Inghilterra il continuarla e non recherebbe alcun vantaggio alla Danimarca. Abbandonando la conferenza noi saremo liberi di agire, non avendo l'imbarazzo di trattative pendenti.

Il *Morning Post* annunzia che una fregata inglese venne spedita nel mare del Nord onde sorvegliare la squadra austriaca e chiamare la flotta inglese in caso di bisogno per impedire che la Danimarca sia vinta anche sul mare. È un grande errore, soggiunge il giornale, il supporre che l'Inghilterra non farebbe alcun movimento senza la Francia. Non possiamo bloccare tutti i porti tedeschi. Un blocco nell'Adriatico farebbe insorgere l'Ungheria e la Venezia. Se l'Austria e la Prussia non accettano l'armistizio e la pace, avranno a fare i loro conti con l'Inghilterra.

***Notizie di Borsa***

*Parigi, 6 maggio*

| | maggio 4 | maggio 6 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0\|0 (*chiusura*) | 66 65 | 66 45 |
| Id. id. . . 4 1\|2 0\|0 | 93 55 | 93 50 |
| Consolidati inglesi . 3 0\|0 | 90 5\|8 | 90 — |
| Id. id. . (*fine maggio*) | — — | — — |
| Consolid. ital. 5 0\|0 (*apertura*) | 68 65 | 68 55 |
| Id. id. (*chius. in cont.*) | 68 65 | 68 30 |
| Id. id. (*fine corrente*) | 68 70 | 68 55 |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni Credito mobil. francese | 1162 | 1132 |
| Id. id. italiano | 527 | 527 |
| Id. id. spagn. | 668 | 653 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 361 | 365 |
| Id. id. Lomb.-Venete | 557 | 553 |
| Id. id. Austriache | 407 | 410 |
| Id. id. Romane . . | 327 | 327 |
| Obblig. id. id. . . | 236 | 236 |

G. ROMBALDO Gerente.

**BORSA DI TORINO**

6 maggio 1864

| Fondi pubblici | Contratti in contanti G. p. d. B. | Contratti in contanti Matt. | In liquidazione G. p. d. B. | In liquidazione Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consolid. 5 0\|0 | — — | 68 60 | — | 68 90 80 giug. |

...ttare in Ca-
...rcondario di
... da seta
...mena po-
...ustiche,
...ed in To-
..., dalla ve-

## ... FRANÇAISE

...nosa ed utile invenzione ...ure perfettamente i pori della ...dona a quest'ultima tutta la de-...za e bianchezza desiderabili; ser-...dosi di questa sostanza e del

**SAVON IMPÉRIAL**

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l'elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bilfinger, 76, boulevard de Strasbourg.

Per la vendita all'ingrosso per tutta l'Italia a Torino L. Baron figlio, Corso del Re n. 6, e per il dettaglio al negozio di profumerie di Costanza Brunetti sotto i portici di piazza Carlo Felice, casa Talachini n. 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri.

## OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pecouet, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

## CASA DI CAMPAGNA

d'affittare, di sei camere ben mobigliate e giardino, sulla collina presso Rivoli. — Dirigersi in via della Providenza, n. 17, piano 4°.

## VIGNA DA VENDERE

di 5 ettari circa, con casa e giardino, sui colli di Castiglione presso Gassino. Posizione salubre, vista estesissima.

Dirigersi ai signori Turvano e Baldioli notai in Torino, via S. Teresa, 12.

## VINI ESTERI E NALINAZIO

*Via Borgonuovo, n. 25.*

| | | |
|---|---|---|
| Vino comune d'Asti | 48 a 55 c. | il litro |
| » Barbera | 62 a 76 » | id. |
| » ordinario di Francia | 50 a 56 » | id. |
| » Narbonne e S. Giorgio | 68 a 80 » | id. |
| » Macon | 1 fr. » | id. |
| » Beaujolais | 1 20 » | id. |
| » Borgogna | 1 80 » | id. |
| » Bordeaux | 2 80 » | la bott. |

**Madera, Malaga, Vini di lusso, ecc. Vendita a brente ed a mezze brente.**

GRANDE MEDAGLIA DI 1ª CLASSE

**L'OLEAGINE** del capitano **Holthondo** attrae ogni sorta di pesci di mare e di riviera. Bocc. fr. 5 e 10. Nessun deposito nè succursale, dirigersi direttamente al signor **Luneau**, rue du Four St-Honoré, 2 e 4, a Parigi.

*Associazione con premii.*

LE

# MEMORIE DI UNA PROSTITUTA

per **GIACOMO SORMANNI**

Opera sopra ogni rapporto divertevole (Volumi 3)

L'editore **ENRICO POLITTI** avvisa il pubblico di avere testè acquistata la proprietà letteraria di questo lavoro, che si pubblica in corso d'associazione in quindici dispense di 16 pagine caduna, di cui già videro la luce le prime cinque dispense.

Tale opera eminentemente morale studierà partitamente la vita delle prostitute, di questi esseri reietti dalla società e più degni di compassione che di sprezzo.

Le dispense si pubblicheranno ogni 5 giorni sino alla fine dell'opera stessa. Chi desidera associarsi non ha che da spedire un vaglia postale di it. L. 4 e riceverà le suddette prime cinque dispense di questo eccellente lavoro, col dono, a titolo di premio, delle due seguenti recentissime pubblicazioni che, unite, esse sole costano L. 3:

1° **Il vero Paradiso** dell'**Amore**, ossia **L'arte di piacere al bel sesso**, coll'aggiunta del **Tempio di Venere**, contenente Aneddoti, Episodii, Incontri notturni, Abboccamenti amorosi, ecc.;

2° **Storia e Rivoluzione della Polonia:** Notizie politiche, storiche, biografiche, descrittive, Usi e Costumi di quell'eroico popolo, con una Rivista della guerra che i Polacchi sostengono attualmente.

Inviando il suddetto vaglia postale di L. 4 in Milano all'editore **ENRICO POLITTI**, corsia del Giardino, N. 16, riceveranno di mano in mano le dispense che si pubblicheranno sino a compimento dell'Opera stessa, franche di spesa.

***Nuovissima pubblicazione.***

## MANUALE DEL COLTIVATORE PERFETTO

**Agricoltura pratica:** Corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite, nozioni d'agrologia, viticoltura, pratologia, cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino, canape, ecc., ecc. Opera interessantissima pei campagnuoli e giardinieri. Un bel volumetto it. L. 2.

Dirigere le domande in Milano al Libraio **ENRICO POLITTI**, corsia del Giardino, N. 16, mediante vaglia postale.

## SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

*da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.*

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere il migliore al mondo. È questo il solo rimedio naturale per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 12, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

## POUDRE DE ROGÉ
ou Citrate de Magnésie Sucré et Aromatisé

La POLVERE ROGÉ serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé** inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. 2 50. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

## EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

SOCIETÀ GENERALE
DI
# CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di informare i signori Azionisti, che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo **Sabato 28 maggio** prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della Società.

A termini degli Statuti hanno diritto di intervenire quegli Azionisti che possessori di almeno 50 azioni ne avranno fatto il deposito 15 giorni prima di quello fissato per l'assemblea. In conseguenza i signori Azionisti che desiderano di farne parte sono invitati a depositare le loro azioni dal 1° maggio al 14 inclusivi, dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane, in

TORINO, alle casse della Società;
GENOVA, alle casse della Cassa Generale;
PARIGI, alle casse della Società generale di Credito mobiliare francese.

**Ordine del giorno**

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Presentazione del resoconto dell'esercizio 1863;
3° Deliberazioni in conformità degli Statuti sociali.

Torino, 26 aprile 1864.

Farmacia ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova ***Torino***

coll'**Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore** *col* **JODURO DI POTASSIO** *e senza*

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

*Prezzo della bottiglia coll'istruzione L.* **10** — *Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

## TRATTATO DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE
# DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del Dott. ULMANN

**Ciascuno può guarirsi da se stesso.**

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino, Libreria Schiepatti.

## NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

## LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

*Estratto di 60,000 guarigioni.* — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,121: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 24, via della Provvidenza, Torino.

**Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia**

— *in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.*

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia:** Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Cellamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Moroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciola. - *Napoli* Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Roncovi. *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Agllo. - *Perugia*, Annibale Vecchi. *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Paoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

## DISTRUZIONE

degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. 4 50 il mezzo chilo; fr. 8 il chilo

## BAGNI — SAXON — CASINO

Vallese (Svizzera)

**APERTO TUTTO L'ANNO**

**ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO**

TRENTA E QUARANTA

*Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.*

**TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.**

*Milano, G. DAELLI e C. Editori.*

## RECENTISSIME PUBBLICAZIONI GIÀ IN VENDITA
## DELLA BIBLIOTECA RARA

Vol. 1. ALESSANDRO PICCOLOMINI. LA RAFFAELLA, dialogo: ridotto a miglior lezione, con proemio e note, e col ritratto dell'autore . . . . . L. 1. —

Vol. 2. LORENZO DE' MEDICI. L'ARIDOSIO: con l'apologia e lettere dello stesso; con documenti che lo riguardano, e con prefazione e medaglie inedite. . . . . . . L. 1. 50

Vol. 3. GIUSEPPE AVERANI. DEL LUSSO DELLA MENSA PRESSO I ROMANI: con prefazione e con ritratto dell'autore. . . . . . . . . L. 1. 50

Vol. 4. ONOSANDRO PLATONICO. DELL'OTTIMO CAPITANO GENERALE E DEL SUO OFFICIO: traduzione dal greco di Fabio Cotta, romano; con proemio. L. — 80

Vol. 5. PAOLO GIOVIO. DIALOGO DELLE IMPRESE MILITARI ED AMOROSE: con prefazione e note e con l'indice dei nomi propri e delle cose notevoli; e col ritratto dell'autore. L. 1 —

Vol. 6. LEON BATTISTA ALBERTI. MESCOLANZE D'AMORE. Questo volumetto contiene: 1.° *Ragionamento d'amore* di Plotino, tradotto da A. M. Salvini; 2.° Due novelle amorose di L. B. Alberti; l'*Ecatomfila* e la *Deifira*; 3.° Il *Dialogo delle donne* di S. Guazzo; 4.° *Callista e Filetore*, frammento d'una novella greca di Melchiorre Cesarotti; con proemio ed il ritratto di L. B. Alberti. L 1 50

Vol. 7. IMPRESE NAVALI. Questo volumetto, con proemio, contiene: 1.° La *Narrazione della battaglia di Lepanto* di G. Diedo; 2°. *La Invincibile armata* e la fallita invasione dell'Inghilterra nel 1558, relazioni e documenti; con ritratto della regina Elisabetta. . . . . . . . L. 1. 50

Vol. 8. GIAN MARIA CECCHI. DICHIARAZIONE DEI PROVERBI TOSCANI e L'ASSIUOLO, commedia; con una lezione di L. Fiacchi sui proverbi toscani, ed uno studio sulle commedie del Cecchi, con prefazione e ritratto dell'autore. . . . . . . . . . L. 1. —

Vol. 9. FILIPPO SASSETTI. VITA DI FRANCESCO FERRUCCIO, con proemio, note ed il ritratto del Ferruccio. . . . . . . . L. 1. —

Vol. 10. LODOVICO DOLCE. DIALOGO DELLA PITTURA: coll'aggiunta delle lettere di Tiziano a vari e dell'Aretino al Tiziano; con prefazione e indice dei nomi propri e delle cose notabili; e col ritratto di Tiziano. L. 1 —

Vol. 11. MORO E CAMPANELLA. L'UTOPIA E LA CITTÀ DEL SOLE: aggiuntavi la STORIA DEL REAME DEGLI ORSI narrata da Gaspare Gozzi; con prefazione e note; e coi ritratti di Moro e Campanella. . . . . . . . L. 1. 50

Vol. 12. ANNIBAL CARO. GLI STRACCIONI, commedia, il COMMENTO SOPRA LA PRIMA FICATA, OSSIA CAPITOLO DELLA FICHEIDE; con proemio ed il ritratto dell'autore. . . . . L. 1 50

Vol. 13. ANTON FRANCESCO DONI. NOVELLE e LO STUFAJUOLO, comedia, e LA MULA E LA CHIAVE, dicerie; con proemio, note ed il ritratto dell'autore L. 1 50

Vol. 14. CARDINAL BIBBIENA. LA CALANDRA, commedia; aggiuntavi UN'AVVENTURA AMOROSA DI FERDINANDO DI ARAGONA DUCA DI CALABRIA dello stesso autore; con proemio, note ed il ritratto dell'autore. . . . L. 1. —

Vol 15. DINO COMPAGNI. L'INTELLIGENZA: poema in nona rima nuovamente ridotto a miglior lezione, con proemio e note. . . . L. 1. —

Vol. 16. CRISTOFORO COLOMBO. LETTERE AUTOGRAFE EDITE ED INEDITE: fra cui il testo spagnuolo rarissimo della lettera scritta da Colombo nel 1493 sulle isole da lui scoperte, esistente nella biblioteca Ambrosiana, ed ora nuovamente ristampato; premesso un discorso su Colombo di Cesare Correnti; con proemio e con nove tavole. L. 1 50

Vol. 17. ERASMO DI ROTERDAMO. ELOGIO DELLA PAZZIA: con proemio e note, ed illustrato con 80 incisioni tratte dai disegni originali d'Holbein. . L. 1 50

Vol. 18. GIORDANO BRUNO. IL CANDELAIO, comedia nuovamente stampata e diligentemente corretta. L. 1. —

Vol 19. TRAJANO BOCCALINI. PIETRA DEL PARAGONE POLITICO ossia CENSURA DELLA TIRANNIDE SPAGNUOLA E RIVENDICAZIONE DEI DIRITTI DELLA LIBERTÀ ITALIANA: nuova edizione accuratamente rivista e corretta con una prefazione dell'Editore . . . . . . L. 2. —

Vol. 20 LONGO SOFISTA. GLI AMORI PASTORALI DI DAFNI E CLOE, volgarizzati da Annibal Caro, col supplemento tradotto da Sebastiano Ciampi; nuova e corretta edizione illustrata con molte incisioni, con un proemio dell'editore . . . . . . . . L. 1 50

Vol. 21. T. PETRONIO ARBITRO. SATIRE, volgarizzate ed annotate da Vincenzo Lancetti; con l'aggiunta dei frammenti tradotti da Marcello Tommasini e di due saggi di un nuovo volgarizzamento di Petronio per Luigi Carrer ed Antonio Cesari; ed un'avvertenza dell'Editore. . . . . . . L. 3. —

Vol. 22. SENOFONTE EFESIO. GLI AMORI DI ABROCOME ED ANZIA; testo originale della versione di Anton Maria Salvini, con l'aggiunta delle emendazioni di Ennio Quirino Visconti; ed un'avvertenza dell'Editore. . L. 1. —

Vol. 23 FEDERICO LUIGINI. IL LIBRO DELLA BELLA DONNA, nuovamente stampato, con un saggio delle Rime del Luigini; nuova edizione eseguita sulla rarissima antica del 1554, con un'avvertenza dell'editore L. 1 50

Vol. 24 LUCIO APULEJO. L'ASINO D'ORO; tradotto in Italiano da Agnolo Firenzuola, col supplemento della novella dello Sternuto tralasciata dal Firenzuola e tradotta da Matteo Bojardo; nuova e corretta edizione adorna di sessantadue incisioni antiche, con un'avvertenza dell'editore . L. 3 —

Vol 25. LUCIO ANNEO SENECA. I TRE LIBRI DELL'IRA, tradotti ed annotati da Francesco Serdonati fiorentino; con l'aggiunta delle lettere di S. Paolo a Seneca e di Seneca a S. Paolo, volgarizzate nel secolo XIV: testi di lingua nuovamente ridotti a miglior lezione: con prefazione dell'Editore . L. 2. —

Vol 26. GIORDANO BRUNO. SPACCIO DELLA BESTIA TRIONFANTE, proposto da Giove, effettuato dal Consiglio, rivelato da Mercurio, recitato da Sofia, udito da Saulino, registrato dal Nolano; nuova edizione con proemio storico bibliografico di Cristiano Bartholmèss. L. 3. —

Vol 27 LORENZO BELLINI. LA BUCCHEREIDE, poema, con la cicalata del medesimo autore sui Buccheri; con l'aggiunta della prefazione degli editori fiorentini del 1729 ed un'avvertenza del nuovo editore . . . . L. 3 —

Vol. 28 ALESSANDRO PICCOLOMINI. L'ALESSANDRO, commedia di Alessandro Piccolomini (stordito intronato), autore della *Raffaella* . . . . . L. 1 50

Vol. 29 TULLIA D'ARAGONA. DELL'INFINITÀ D'AMORE, dialogo; nuova e corretta edizione col ritratto e la vita della Tullia ed un'avvertenza dell'editore . . . . . . . L. 1 50

Vol. 30 GIUSEPPE BETUSSI. IL RAVERTA, dialogo nel quale si ragiona dell'amore e delli effetti suoi; con la vita dell'autore scritta da G. B. Verci, ed un'avvertenza dell'editore L. 2 50

Vol. 31, 32, 33. GUIDO BENTIVOGLIO Cardinale. MEMORIE con correzioni e varianti della edizione di Amsterdam del 1748, aggiuntevi cinquantotto lettere famigliari inedite tratte dall'archivio del cav. Carlo Morbio. 3 volumi . . . . L. 6 —

Vol. 34 MACCHERONEE di cinque Poeti Italiani del secolo XV: TIFI ODASSI, — ANONIMO PADOVANO, — BASSANO MANTOVANO, — GIOV. G. ALIONE, FOSSA CREMONESE; con appendice di due sonetti in dialetto bergamasco L. 3 —

Vol. 35 GIORDANO BRUNO. LA CABALA DEL CAVALLO PEGASEO, con la aggiunta dell'ASINO COLLENICO; nuova edizione diligentemente corretta L. 1 50

Vol. 36 GIORDANO BRUNO. LA CENA DELLE CENERI, descritta in cinque dialoghi per quattro interlocutori, con tre considerazioni circa dei soggetti; nuova edizione diligentemente corretta . . . . . . . . L. 3 —

Vol. 37 GIOVANNI DIODATI. I SALMI DI DAVID recati in rime toscane; prime edizione milanese . . L. 4 —

Vol. 38 ENEA SILVIO PICCOLOMINI (dipoi Pio II Pontefice). STORIA DI DUE AMANTI, prima edizione milanese adorna d'incisioni originali L. 2 —

Vol. 39 STEFANO DE LA BOETIE. IL CONTR'UNO O DELLA SERVITÙ VOLONTARIA, discorso, con la lettera del sig. De Montaigne circa all'ultima malattia ed alla morte dell'autore. Prima versione ital. di Pietro Fanfani . . . . L. 1 —

Vol. 40 G. F. PICO DELLA MIRANDOLA. LA STREGA OVVERO DEGLI INGANNI DE' DEMONI, dialogo tradotto in lingua toscana da Turino Turini . . . . L. 3 —

Dirigere dimande e vaglia a tutti i librai d'Italia o agli Editori G. DAELLI, e C. a Milano.

# SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Dal 1° di aprile corrente il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa* la *Gazzetta di Torino*, la *Discussione*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* viene stabilito come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per un solo giornale ed una sola volta . . . . . | Cent. 30 la linea | Per tutti i giornali . . . . . . . | Cent. 20 la linea |
| Per un solo giornale, tre volte almeno . . . . . | » 25 » | Inserzioni in terza pagina . . . . . | L. 1 » |

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE.